

GL 0HUFROHGu OXJOLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
38	Italia Oggi	27/07/2022	<i>Confronto sulle lauree abilitanti</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
7	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>Rigenerazione urbana, la legge modello Milano finisce sul binario morto (G.Santilli)</i>	4
16	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>Tre giorni e niente cantieri: cosi' i condomini diventano zero emissioni e antisisma (L.Naso)</i>	6
37	Italia Oggi	27/07/2022	<i>Gare pubbliche, l'Anac aggiorna il bando tipo</i>	8
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
38	Italia Oggi	27/07/2022	<i>La temperatura percepita basta per chiedere la Cigo</i>	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
19	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>Sicurezza, digitale e competenze tecniche nei percorsi delle tute blu (C.Tucci)</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>Appaltatore e direttore lavori rispondono dei vizi d'opera (A.D'ambrosio)</i>	12
28	Il Sole 24 Ore	27/07/2022	<i>La polizza per i fabbricati puo' coprire anche i danni tra condomini (R.Dolce)</i>	13
30	Italia Oggi	27/07/2022	<i>Cessioni crediti, campo largo (F.Poggiani)</i>	14
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
35	Italia Oggi	27/07/2022	<i>Aiuti all'industria sostenibile (B.Pagamici)</i>	15
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1+37	Italia Oggi	27/07/2022	<i>La P.A. va in outsourcing (A.Messina)</i>	16

## CNI-MUR *Confronto sulle lauree abilitanti*

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha chiesto al ministro dell'università e della ricerca Cristina Messa un confronto sul tema dei titoli universitari abilitanti, oggetto della legge n.163 dell'8 novembre 2021, da recepire nel decreto di cui all'articolo 3, comma 2 della legge stessa. La professione dell'ingegnere non è tra quelle immediatamente interessate dall'applicazione della legge. Essa ricade tra le professioni per le quali l'articolo 4 prevede la possibilità che possano essere resi abilitanti ulteriori titoli universitari, conseguiti con il superamento di corsi di studio che consentono l'accesso all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni per il quale non è richiesto lo svolgimento di un tirocinio post lauream. Per il Cni le decisioni che saranno assunte in sede di adozione del decreto attuativo, in particolare quelle afferenti alle modalità di svolgimento e di valutazione del tirocinio pratico-valutativo e alla prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite con il tirocinio, saranno determinanti anche per la definizione dei nuovi corsi di laurea.

© Riproduzione riservata



# Rigenerazione urbana, la legge modello Milano finisce sul binario morto

## Al Senato

L'impegno di Giovannini non è bastato, alla fine ha vinto l'alt della Ragioneria

**Giorgio Santilli**

La legge Giovannini sulla rigenerazione urbana, una delle grandi riforme per modernizzare l'Italia e ridare slancio alle città, finisce sul binario morto al Senato, senza più nessuna possibilità di essere ripescata. È un'altra delle vittime illustri dello scioglimento anticipato della legislatura.

A poco è servito l'impegno del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nell'ultimo anno e a poco è servito il giudizio favorevole e unanime che hanno espresso Regioni, comuni, sindacati, Confindustria, Ance sull'ultimo testo del governo, presentato in commissione Ambiente del Senato.

Alla fine ha prevalso su tutto il siluro lanciato a inizio marzo dalla Ragioneria generale dello Stato al testo che faticosamente Giovannini aveva ricomposto, ottenendo il consenso unanime, tutt'altro che scontato, delle forze politiche. Dalla Ragioneria era arrivato un parere che non solo aveva puntigliosamente stroncato le coperture di molte singole norme del disegno di legge (senza proporre soluzioni) ma aveva concluso che «per quanto sopra esposto si esprime parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». Un verdetto di inedita durezza e senza appello per una riforma sostenuta dal governo.

A nulla sono serviti, visti oggi, neanche gli incontri che erano seguiti a quel parere tra lo stesso

Giovannini e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e l'accordo raggiunto per sbloccare la legge. Il provvedimento aveva appena ripreso il cammino quando la crisi di governo l'ha definitivamente affossato.

«È il 76° provvedimento di riforma delle regole urbanistiche in 26 anni», aveva denunciato l'ex presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ora si può solo aggiungere amaramente che si tratta del 76° provvedimento affossato in 26 anni: la maledizione delle regole urbanistiche continua a perpetrarsi e - nonostante la larga convergenza sul fatto che bisognerebbe scrivere un nuovo quadro legislativo per passare dall'era dell'espansione edilizia a quella della rigenerazione senza consumo di suolo - dal Parlamento anche stavolta la risposta non è arrivata. Se ne riparerà, forse, nella prossima legislatura.

La novità sostanziale dell'ultimo testo Giovannini era, rispetto alle versioni precedenti, il tentativo di coinvolgere i soggetti privati, aprendo uno spazio per le loro proposte. Per questo si era parlato di «modello Milano».

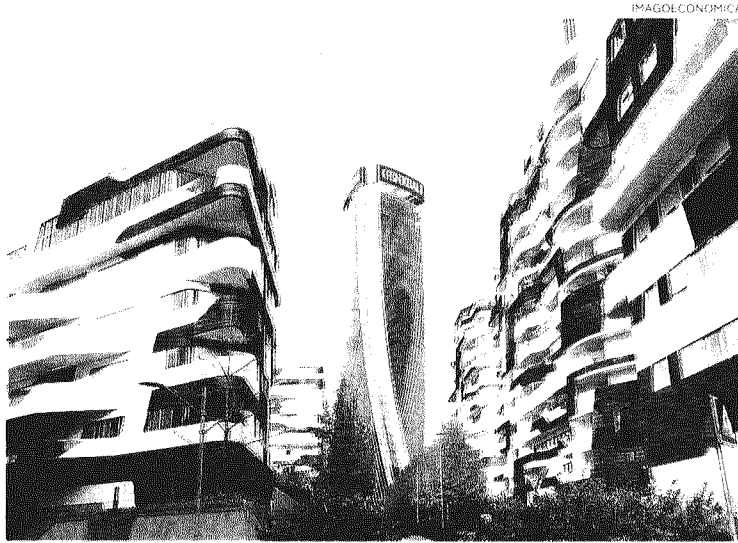
In particolare l'articolo 7 prevedeva che «nella more della definizione della programmazione comunale, i progetti di rigenerazione presentati da promotori privati possono essere approvati in base alla valutazione del loro interesse pubblico e dell'equilibrio del piano economico finanziario dell'intervento». Un salto culturale che assegna al privato la possibilità di proporre anche al di fuori degli strumenti urbanistici definiti dal comune e di intervenire, comunque in accordo con l'amministrazione comunale.

D'altra parte l'impianto della «legge Giovannini» puntava fortemente su finalità pubbliche e orientate alla sostenibilità: favo-

rire il riuso edilizio, migliorare la permeabilità dei suoli urbani, realizzare infrastrutture strategiche per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, privilegiare interventi di densificazione urbana per combattere il fenomeno dello sprawl, applicare il criterio del «saldo zero» per il consumo di suolo, tutelare i centri storici, integrare sistemi di mobilità sostenibile con il tessuto urbano delle aree rigenerate, favorire l'edilizia sociale e la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione dei programmi di rigenerazione urbana, attirare gli investimenti privati orientati a obiettivi pubblici, elevare la qualità della vita nei centri storici come nelle periferie «con l'integrazione funzionale di residenze, attività economiche, servizi pubblici e commerciali, attività lavorative, tecnologie e spazi dedicati al coworking e al lavoro agile, servizi e attività sociali, culturali, educativi e didattici promossi da soggetti pubblici e privati, nonché spazi e attrezzature per il tempo libero, per l'incontro e la socializzazione, con particolare considerazione delle esigenze delle persone con disabilità». La proposta rilancia, inoltre, le politiche urbane del governo attraverso la costituzione del comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu), rimediando a un'assenza che dura da quasi trenta anni, da quando è stato soppresso il ministro delle Aree urbane. Da ultimo era stato recuperato nel teso, in accordo con il ministro Franco, anche un fondo nazionale per incentivi e programmi che favorissero lo scongelamento delle città, in aggiunta ai progetti del Pinqua (Programma integrato nazionale per la qualità dell'abitare) finanziati dal Pnrr.

**Inutili gli appelli all'approvazione arrivati in questi mesi da Regioni, comuni, Confindustria e Ance**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Quartieri rigenerati.** Citylife a Milano



159329

# Tre giorni e niente cantieri: così i condomini diventano zero emissioni e antisisma

## Primo progetto in Italia

Ieri a Corte Franca (Bs) avviato l'intervento pilota del metodo nato in Olanda

Niente ponteggi e inquinanti in casa: pronti sei progetti tra cui una torre a Milano

### Lello Naso

Dal nostro inviato  
CORTE FRANCA (BRESCIA)

Una gru solleva il modulo prefabbricato dal Tir che lo ha trasportato davanti al piccolo condominio, cinque unità abitative, di Corte Franca in provincia di Brescia. Una manovra delicata, ma molto semplice. Il modulo viene avvicinato alla parete e fissato da cinque tecnici, due sono dentro cestelli sollevati da bracci meccanici. In meno di venti minuti la facciata è fissata. Poi, pian piano, gli altri lati della casa e infine il tetto, nuovo e in legno, dove verranno installati i pannelli solari e l'intera centralina che comanderà tutti gli impianti.

Tre giorni di questo Lego in dimensione reale iniziato ieri e il condominio, scelto perché tutti i parametri di efficienza e struttura erano il peggio che offriva il mercato, cambierà forma e sostanza: sarà antisismico, a emissioni ridotte del 75% e produrrà il 3% in più dell'energia necessaria per riscaldamento, raffrescamento, elettricità, acqua calda. Il gas sarà un lontano ricordo. Le bollette di tutti i tipi, anche.

In questi tre giorni di lavori i condomini rimarranno nei loro appartamenti. Niente traslochi forzati, niente ponteggi, niente polvere in casa. Ieri alcuni di loro hanno assistito incuriositi alle operazioni, per niente preoccupati e anche finanziariamente soddisfatti: l'intervento è stato sostenuto in pieno con gli in-

centivi del 110 per cento.

«In questo condominio abbiamo lasciato gli infissi originali, che erano in buono stato, ma solitamente l'intervento prevede anche la sostituzione di porte e finestre», spiega Thomas Miorin, fondatore e amministratore delegato di Edera, il centro di ricerca che sviluppa Energiesprong, il rivoluzionario metodo per la riqualificazione degli edifici già ampiamente in opera nel Nord Europa con più di 6mila interventi in Olanda, il Paese in cui è più diffuso. Francia, Germania e Gran Bretagna si sono incamminati sulla stessa strada. Edera, società non profit, è partecipata da Redo, dalla Fondazione Housing Sociale e dall'Ance. In Italia ha predisposto sette interventi pilota (si veda anche la scheda accanto) per fornire i modelli di efficientamento e ristrutturazione capaci di soddisfare la richiesta del mercato.

«In Italia – spiega Miorin – tutto il patrimonio abitativo dovrà essere efficientato entro il 2050. Considerando il numero di edifici che necessitano di interventi, bisognerebbe fare una ristrutturazione al minuto». Su 32 milioni di case, infatti, il 65% ha più di 45 anni, mentre 15 milioni di abitazioni, circa il 45%, necessitano di lavori di ristrutturazione ed efficientamento. «Solo un metodo rivoluzionario – chiosa Miorin – può consentire di raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea».

In sintesi, bisogna superare la progettazione tradizionale, il cantiere, il ponteggio e industrializzare l'edilizia. Un settore con molte imprese piccole (2,8 è la media dei dipendenti) e con una produttività che è del 280% inferiore a quella dell'industria manifatturiera. Energiesprong ha semplicemente spostato il cuore della produzione dal cantiere alla fabbrica.

Il metodo di lavoro è standardizzato. Si parte dalla scannerizzazione dell'edificio su cui si deve intervenire. La seconda fase è la progettazione di un abito su misura per lo stabile, ma adattato a un modulo standard. Poi si passa alla fase produttiva. In Italia, il

cuore del nuovo distretto dell'edilizia industrializzata è, neanche a dirlo, Brescia: un passaggio naturale dal tondino al modulo prefabbricato. Sono coinvolte 22 imprese (si veda la scheda accanto), dalla piccolissima azienda fino alla multinazionale, che forniscono tutti i pezzi che vanno a comporre il modulo che verrà installato nei condomini. Ci sono l'acciaio, i cavi, gli impianti. Gli infissi e le centraline. Le pompe di calore e il piano cottura a induzione. Ci sono i produttori di vetro. Le imprese di edilizia, piccole e grandi, che passano al nuovo metodo. Sono guidate dalla Wood Beton di Iseo, l'impresa che assembla il modulo e che ha già costruito mille alberghi Ikea in tutta Europa.

Quando il modulo è pronto viene trasportato in cantiere. Non servono trasporti speciali, i moduli hanno dimensioni adattabili. Nel frattempo sull'edificio scannerizzato i tecnici individuano e predispongono, al millimetro, i punti di fissaggio. Qui a Corte Franca la gru porge il pezzo, i tecnici fissano, il cantiere cresce. Non si sente neanche il rumore caratteristico dei lavori dell'edilizia tradizionale. «Gli interventi – dice Miorin – non hanno limiti: sono adatti al piccolo condominio come questo di Corte Franca e, tanto per fare esempi noti a tutti, ai palazzi di via Giambellino a Milano o al Corviale a Roma. Vanno bene sia in altezza, sia in lunghezza, per le stecche».

Non a caso, qui a Corte Franca ci sono i tecnici del Demanio (solo i carabinieri faranno nei prossimi anni ristrutturazioni per un miliardo di euro), della Regione Lombardia (l'Aler possiede il 20% del patrimonio pubblico italiano), dei comuni di Milano e Roma, le città con il maggior numero di potenziali ristrutturazioni. Il costo dell'intervento, finito il Superbonus, è tutt'altro che proibitivo, tra mille e duemila euro a metro quadrato per rendere vivibili e anche gradevoli le periferie. In Italia ci sono 800mila edifici pubblici che necessitano interventi. In Germania sono già nel programma di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INTERVENTI**

**Sette progetti pilota in Italia**

Energiesprong è una tipologia di intervento di ristrutturazione ideato in Olanda dove sono già stati realizzate seimila riqualificazioni di edifici. Francia, Germania e Gran Bretagna hanno avviato il progetto. In Italia sono attivi sette interventi pilota: Corte Franca (Bs), partito ieri; Comun Nuovo (Bg), Treviglio (Bg), Porto Mantovano (Mn), Vicenza e Thiene (Vi) in fase di progettazione. A Milano sono in fase di progettazione una torre di 130 alloggi e un asilo di mille metri quadrati.

**Una filiera di 22 imprese**

Per la realizzazione del progetto di Corte Franca (Bs), partito ieri, è coinvolta una filiera di 22 imprese, dalla multinazionale all'azienda artigianale. Le imprese sono: a2a energy solutions, Alpac, Caparol, DQG, Exrg, Glass Group, Halfen, Innova, Manni Group, Planet Smart City, Pozza Matteo, Prelco Italia, Rehau, Rockwool, Saint-Gobain, Seriana Edilizia, Sto, Structurama, SunCity, Teicos Group, Wood Beton, Wolf Haus.

**Capofiliera e assemblaggio**

Wood Beton, impresa di Iseo (Bs) specializzata nella produzione di prefabbricati è l'impresa capofiliera del progetto di Corte Franca. Nei suoi stabilimenti vengono assemblati i moduli, comprensivi anche degli impianti, che da ieri e per tre giorni sono in fase di installazione nel piccolo condominio del Bresciano.



**Ristrutturazioni in 24 ore.**

La messa in opera delle nuove tecnologie su un condominio a Corte Franca



**Edera facilita i progetti Wood Beton capofiliera di 22 imprese edilizie che sono coinvolte nella fase produttiva**



## Gare pubbliche, l'Anac aggiorna il bando tipo

Aggiornato il bando tipo per le gare pubbliche. Con incentivi per la parità di genere e generazionale. La decisione è stata presa dal Consiglio dell'Anac, nella seduta del 20 luglio 2022, con la delibera n. 332/2022. L'Autorità è nuovamente intervenuta sulle clausole relative alla novella introdotta dall'articolo 47 del decreto legge n. 77/2021 che ha previsto forme di incentivazione per la parità di genere e generazionali nei bandi di gara. È la seconda volta che il bando tipo viene rivisto nel corso del 2022: l'approvazione era avvenuta con delibera del 24 novembre 2021. Anac è intervenuta in questa occasione per fornire delle prime indicazioni a seguito della Sentenza della Corte di giustizia del 28/4/2022 nella Causa C-642/2020, con la quale è stata dichiarata incompatibile con l'ordinamento comunitario la normativa italiana sui raggruppamenti temporanei di imprese laddove impone che la mandataria deve possedere i requisiti previsti nel bando di gara ed eseguire le prestazioni di tale appalto in misura maggioritaria. L'Autorità ha scelto di intervenire nel bando tipo in modo "minimale" disapplicando tale normativa. Contestualmente Anac ha deciso di segnalare al legislatore, impegnato anche nella revisione del Codice, la necessità di chiarire normativamente gli altri punti che appaiono non compatibili con tale decisione. L'Autorità non è invece intervenuta, ma ha deciso di inviare un atto di segnalazione al parlamento e al governo (Atto N.2/2022), sui consorzi stabili. Le modifiche normative succedutesi negli ultimi anni, invece di chiarire il quadro normativo, lo hanno reso piuttosto incerto, al punto che si è formata una giurisprudenza contrastante. In particolare, alcune recenti sentenze del giudice amministrativo hanno prospettato una visione opposta a quella sostenuta dall'Autorità nel bando tipo, volta a garantire la massima partecipazione dei consorzi e dei consorziati alle gare. Anac ha ritenuto opportuno mantenere la propria posizione, chiedendo al legislatore di chiarire definitivamente quali devono essere i requisiti di partecipazioni dei consorzi e delle imprese consorziate.

© Riproduzione riservata



















